Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 62 (1993)
Heft: 3

Artikel: Gli ordini e capitoli della mezza : degagna di Rossa in Val Calanca
Autor: Santi, Cesare
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-48141

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

CESARE SANTI

Gli Ordini e Capitoli della mezza Degagna di Rossa in Val Calanca

Se si visitano certi angoli delle nostre valli e si constata il benessere fin nell'ultimo paese, l'abbondanza, anzi, lo spreco di fieno non falciato, di erba non pascolata, di legne non raccolte, per molti è difficile immaginarsi il fatto che fino a tempi assai recenti quell'erba e quella legna costituivano di gran lunga la principale risorsa economica della nostra gente. Per ogni palmo di bosco e di campagna, vien voglia di dire per ogni foglia e ogni filo d'erba, c'era una minutissima rete di prescrizioni elaborate e modificate dalle varie comunità attraverso lunghe esperienze. Prescrizioni concernenti la pascolazione, la concimazione, la transumanza, il raccolto, le modalità di utilizzo del bosco della campagna e dei pascoli, le corvée, cioè le prestazioni di lavoro dovute alla comunità, la nomina delle persone deputate a far rispettare le decisioni – consoli, giudici e campari –, le pene contro i trasgressori, l'elenco delle persone obbligate o legittimate o meno a fare la denuncia, i beneficiari delle pene pecuniarie, i diritti rispetto agli altri comuni...

Cesare Santi pubblica le disposizioni del comune di Rossa elaborate alla fine del Seicento. Dalla lingua originale non sempre facile da capire ma resa leggibilissima grazie alle abbondanti chiose, emana la contenzione e lo sforzo della comunità al fine di raggiungere un massimo di giustizia distributiva a scanso di ogni sperpero e motivo di lite. Questi «ordini e capitoli» si presentano pertanto come prezioso documento della vita politica della Calanca di allora e come testimonianza perfetta delle sue risorse economiche, molto più che i dati concernenti l'agricoltura e la pastorizia locale sono integrati da notizie circa i vantaggi derivanti dai diritti sui dazi e dalle cariche nei baliaggi in Valtellina.

Nel 1910 Emilio MOTTA pubblicò sulla rivista «Schweizerisches Archiv für Volkskunde» un articolo intitolato *Usanze nuziali e funebri in Valle Calanca (Grigioni).* Lo spunto per la pubblicazione glielo aveva dato un curioso libretto manoscritto avuto in prestito dall'allora studente in diritto Giovanni Battista NICOLA di Roveredo. Il libretto, cartaceo, in 8° piccolo, rilegato in pergamena era, come scrisse il MOTTA, «un vero zibaldone, guida pratica per quei tempi a chi voleva assumere cariche pubbliche in Calanca e che cogli Ordini e capitoli si estende all'anno 1732. Non è qui il posto di darne un dettagliato sommario: basti dire che vi sono formulari per ogni pubblico o privato istrumento, per sentenze civili e criminali, patti con le chiese, inventari delle medesime e dell'archivio di Arvigo, capoluogo, nota degli uffici di Valtellina, numero delle bestie che portano gli alpi di Calanca, ecc.».

Lo scorso mese di ottobre 1992 il caro amico e coetaneo Enrico NICOLA, figlio del compianto citato Avv. Dott. Giovanni Battista NICOLA, ha voluto fare una donazione di una partita di vecchi e preziosi manoscritti alla Fondazione Archivio a Marca di Mesocco. Tra i documenti della donazione c'è anche il quinternetto in parola. Trattandosi di un documento importante per la conoscenza della nostra storia ne ho fatto una trascrizione integrale dattiloscritta. Pubblico ora su questa rivista la parte del manoscritto che riguarda gli ordini e capitoli di Rossa, ossia gli Statuti seicenteschi di questo comune. La grafia originale è stata mantenuta; ho solo aggiunto qualche accento per maggior chiarezza.

***

Molto importanti per conoscere com'era regolata nei secoli scorsi la vita comunitaria dei nostri villaggi sono i cosiddetti Statuti, che sono poi quelli che oggi chiamiamo Regolamenti comunali. Ogni comune aveva le sue precise disposizioni, nate dall'esperienza e dalla volontà dei Vicini (patrizi) di mettere ordine e regolare tutto quello che concerneva il bene pubblico. Ho già avuto modo in passato di occuparmi di diritto statutario mesolcinese pubblicando alcuni articoli in merito.*

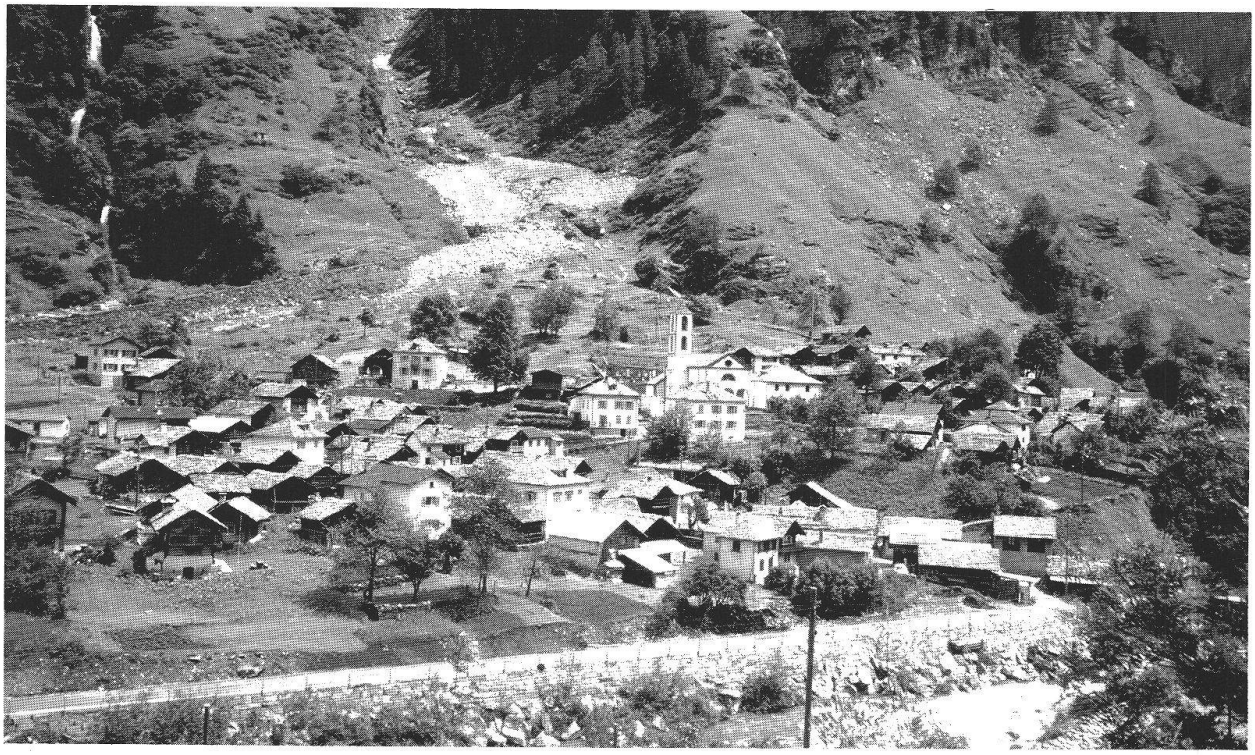
Dagli Ordini e Capitoli di Rossa si evince chiaramente come la vita di un tempo nella Calanca Interna fosse completamente dipendente da un'economia prettamente alpestre (capre, pecore, vacche, maiali, cavalli; pascolazione, monti, alpi; poche coltivazioni di cereali come segale e frumento in piano; grandi estensioni di boschi in parte dichiarati 'tensi', ecc.).

Per il lettore odierno queste disposizioni comunali possono sembrare eccessivamente dure e severe, ma non bisogna dimenticare che tutte quelle multe che venivano comminate per trasgressioni agricole avevano il precipuo scopo il salvaguardare dei beni pubblici e privati di necessità vitale (l'erba, il fieno, il legname e così di seguito), poiché allora a Rossa tutto era basato in pratica solo su due pilastri: l'economia dell'allevamento e della pastorizia, con le poche coltivazioni che la situazione geografica permetteva e l'emigrazione praticata in massa con i mestieri di vetraio (specialmente in Francia) e di raccoglitore di resina di conifere e di venditore di pece (Germania meridionale e Austria).

Il quinternetto venne scritto a partire dal 1694 da Giuseppe JAEGER, Console di Rossa, che così annotò nel frontespizio:

---

* Si vedano, per esempio:
- *Gli «Ordini et Capitoli» di Soazza del 1750*, in QGI, XLIV, 4 (1975);
- *Noterelle su Statuti di Mesolcina*, in QGI IL, 2 (1980);
- *Gli Statuti di Leggia del 1380*, ne «La Voce delle Valli» n. 25 del 23.6.1983;
- *La Carta della Lega Grigia del 1424*, in QGI IL, 2 (1980);
- *Ordini della Centena del 1544*, ne «La Voce delle Valli» n. 45 del 18.11.1982;
- *Gli Statuti della Lega Grigia, nella traduzione italiana del 1579*; in BSSI XCV-IV (1983);
- *Ordini della Vicinanza di Mesocco del 1674*, ne «La Voce delle Valli» n. 5 del 7.2.1991;
- *Gli Statuti di Roveredo e San Vittore del 1627*, ne «La Voce delle Valli» n. 2 del 15.1.1993, n. 8 del 26.2.1993, n. 9 del 5.3.1993.



Rossa (Foto: Ufficio Conservazione Monumenti GR)

Omnia ad maiorem dei Gloriam.
Dum tempus abemus Operemur bonum.
Sit Nomen domini benedictum ex hoc nunch et usque in sechulom. Amen.
Jo Joseph Jägher ho scritto di proprie mani.
Laus deo sit semper Amen.

Questo libro è di me Gioseph Jägher compratto l'Anno che fu Console della Magnificha Meza deghagnia de Rossa ciouè del 1694 et fu al età d'anni 28.

Qui in questo Libro seguirà molte odinationi et Capittoli della Magnifica Mezza Degagna come anchora qualche ordini seguitti sotto il mio officio qual son degni d'esser scritti; di più il formulario de diversi Instrumenti per sentar bene una Scritura ed diverse scritture come anchora il Giuramento che si dà in Comunità il Martedì di Pascha alli Signori otto Conseli.

Per miglior comprensione del testo degli Ordini e Capitoli ho aggiunto qualche nota e alla fine ho posto un'Appendice con le pagine che descrivono la delimitazione dei boschi protetti (ténsi), con un elenco dei toponimi menzionati.

Ordini et capitoli

Sotto l'officio di me Joseph Jagher Consel ciouè del Anno 1695 si è vendutto la *Podestaria da Trauona* in Publicha Comunittà in Arvicho, datta al Signor Dottor Francescho Giovanelli per la somma de due Milla e nove cento fiorini, patto che lui deve disborsar li denari in Comunità il martedì di Pascha e non facendo dicho non sborsando il denar l'officio resti alla Magnifica Comunità, patto anchora che non la possi vender e questa podesteria vien matura del Anno 1699.

Ritornatta alla Comunità et vendutta al Lanfoch Peter Giorgi per florini 2210.[1]

Di più l'istesso giorno habiamo vendutto un altro Officio che godiamo nella Voltolina ciouè *Cavalier e Zol* vendutto al Francescho fratel del Ministral Giovan Giorgio Splendor per la somma de quaranta felipi promessi di darli il martedì di Pascha in Puplicha Comunittà del '95, vien maturo del 1707. Et riceputti li dinari.[2]

La *strada da Gravedona* costa alla Magnifica Comunità di Calancha £ire 3000.—. Messi in conto di comparto in Arvicho sotto l'officio di me Joseph Jagher qual si pagerà del denar della Podestaria.[3]

Memoria che quando si fa le 3 Vicinanze tocha al Nostro Console di aver la preminenza nel discorso et dimandar a torno come Console de residenza della Magnifica Degagna de Rossa et il Giudice deve far il ben trovato.

Memoria che quando si fa la deghagnia il Console di Santa Domenica fa il ben venuto et il Giudice da Rossa fa il ben trovato.[4]

---

1 *Podestaria da Trauona,* la carica di Podestà delle Leghe a Traona in Valtellina per il biennio 1699-1701 (da giugno a giugno). La Comunità di Calanca vende la sua contingente parte di questa carica al *Dottor medico Francesco GIOVANELLI* di Castaneda. Non avendo lo stesso sborsato in contanti quanto pattuito entro il martedì di Pasqua, la stessa contingente parte della Podesteria di Traona viene allora venduta per una cifra inferiore al Landfogto Peter GIORGI (SCHORSCH) di Splügen. La carica venne infatti esercitata da Gaudenz GIORGI figlio del citato Peter. Si noti che Francesco GIOVANELLI fu una importante personalità politica calanchina e uno dei capi nella sanguinosa lotta tra le fazioni «pretiste» e «fratiste» all'inizio del Settecento nel Vicariato di Roveredo.

2 Le cariche e alcuni diritti di prelevamento di tributi nei paesi sudditi venivano appaltati: cariche di Governatore, di Vicario, di Commissario a Chiavenna, di Podestà, ecc., in rotazione tra i Comungrandi delle Leghe. Tra questi appalti c'erano anche quelli dei cosiddetti *Cavalier e Zoll,* in questo caso venduti dalla Calanca a *Francesco SPLENDORE,* calanchino, per il biennio 1707-1709.

3 Nella seconda metà del Seicento ci furono parecchie vertenze tra il Contado di Bellinzona e la Mesolcina riguardanti i confini territoriali a Monticello di San Vittore, tanto che nel 1672 si giunse ad un passo dall'intervento militare delle Leghe a Bellinzona. Memori di quanto capitò in quel periodo, con la chiusura delle frontiere verso Bellinzona e quindi la possibilità di approvigionarsi di sale, riso e altri cereali dalla Lombardia solo attraverso il passo del San Jorio, il Comungrande di Mesolcina nel 1692 decise di riattare ed ampliare la strada per Gravedona, detta anche dell'Albionasca, che da Roveredo, attraverso il passo del San Jorio, conduce a Gravedona sul Lago di Como [Cfr. a. il mio articolo *Una lite fra la Mesolcina e Bellinzona nel 1672,* in BSSI XCII/I-2 (1980)]. I lavori vennero affidati a *mastro Pietro ZUR* del Tirolo e durarono parecchi anni.

4 La Comunità di Calanca era suddivisa in *due degagne* a loro volta comprendenti ciascuna *due mezze degagne*, le quali comprendevano anche *una o più Vicinanze.*

Chiesa di S. Bernardo a Rossa (Foto: Ufficio Conservazione Monumenti GR)

Ordini della Magnifica Mezza Degagna

Et *prima* fu ordinatto che essendo comandatti dal Console in *lavor de Comune*[5] e non venendo il Console possi pigliarghe £ire 1 e soldi 10.

Secondo - Essendo comandatti in Mezza deghagnia dal Consel o deghagné non venendo il Consel possi pigliarghe £. 2.

---

[5] Il *lavoro di Comune* era praticato nei secoli scorsi in tutte le nostre comunità. Si trattava del lavoro gratuito che ogni famiglia doveva prestare per il bene pubblico, obbligatorio e che serviva in particolare a ripristinare i sentieri, le strade, a pulire i pascoli degli alpi prima di caricarvi il bestiame, ecc.

Terzo - Essendo comandatti in Comunità in Arvicho o a Santa Maria dal Consel o deghagneri o dalli Servitori[6] non venendo cascano in pena de lire 3. Tolte tutte queste pene dalli Consoli irremisibilmente.

Quarto - Quando li Campari mettutti d'an in anno vedessino venir fora qualche persona delli *boschi tensi*[7] che portassero o menassero qualche legname e che per loro giuramento potessano pensare o cogitare che habino trasgreditto nel intenzo lo possino condanar e dar l'avis al Console et cascha in pena de £. 9; e più oltre se portasse dan a gieneral o particolar debbe refar il danno.

Quinto - Il Consel che sarà mettutto d'an in anno sia debittor di *far la taglia*[8] delli suoi debitti e che lui sia debitor a scoder la taglia e pagar li soi debitti e questo de Console in Consule.

Sesto - Che né il Console né altra persona della degagnia possano andar al beneficio del gieneral senza licenza della degagnia et delli Vicini.[9]

Questi ordini son richavati dal *libro della Magnifica Mezza Degagna.*[10]

Più sè ordinatto che li Signori Consoli habino per le loro merzede de tutti li *pegni*, ma se vorà un *degagné* deve darghe lui lire 10.[11]

Item il Console sia obligatto il lunedì di Pascha a render conto di tutto quello che averà maneggiatto avanti di meter l'altro.

Item né il Console né altra persona della deghagnia possano *piantar partita* né a osti né ad altri Libri senza saputta et licenza della meza deghagna et ochorendo che qualcheduno ne portassero, siano casse e di niun valore, eccetto se si facesse per cose necessarie et lecite.[12]

(continua)

---

6 *deganieri* (degagné), quelli che affiancavano il *Console* nei suoi compiti amministrativi ed esecutivi e che oggi chiameremmo «municipali». *Servitori:* il pubblico servitore era l'usciere.

7 *boschi tensi*, i boschi nei quali era severamente proibito tagliare qualsiasi sorta di legname, per preservare intatto il bosco a protezione degli edifici (case, stalle) dal pericolo di valanghe, frane e simili.

8 *taglia* cioè «imposta» che si incassava per i bisogni del comune. «Scoder taglia», riscuotere l'imposta.

9 Né il Console né altri possono conteggiare spese al comune senza l'approvazione dell'assemblea dei Vicini.

10 *Libro della Magnifica Mezza Degagna di Rossa,* conservato nell'Archivio comunale di Rossa sotto la segnatura III. Comprende gli ordini e documenti della mezza degagna di Rossa dal 1570 al 1723. È poi continuato da un altro analogo che va dal 1725 al 1858 (Doc. n. VIII).

11 *I pegni* sono le multe appioppate dai campari (guardie campestri) per trasgressioni agricole, specialmente nel campo della pascolazione del bestiame o nel taglio di legname. Pignorare una bestia significa dare una multa al padrone della stessa trovata, per esempio, a pascolare in luogo vietato. *Degagné* (v. Nota 6): il Console che desiderava avere degli aiutanti doveva arrangiarsi a pagarli lui.

12 *piantar partita*: lasciare debiti annotati nei libri contabili di osti, negozianti e simili. È quello che fino ad un paio di decenni fa si faceva ancora facendo marcare sul libretto e pagando alla fine del mese alla cooperativa, dal lattaio, dal fornaio. In questo ordine è vietato «far marcare» spese a nome del comune dal Console o da altre persone, anche per attività inerenti alla cosa pubblica, senza il consenso dell'assemblea dei Vicini.